

Racket del “caro estinto”, dieci arresti a Foggia

FOGGIA. “O facciamo noi il trasporto e le onoranze funebri o non facciamo uscire il morto dall'ospedale”. Anche i parenti dei defunti ricevevano, in taluni casi, odiose richieste dall'organizzazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, sgominata ieri, dalla Squadra mobile di Foggia, al termine di un'indagine coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Bari. Sono 10 gli arresti, in esecuzione di altrettante ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale del capoluogo pugliese Michele Parisi su richiesta del sostituto procuratore Francesco Cavone, tra pregiudicati, imprenditori del settore e soci di cooperative. Una ventina, invece, gli indagati tra i quali in particolare alcuni infermieri e volontari del 118 che segnalavano tempestivamente i decessi ad una delle 4 imprese di pompe funebri che si erano impadronite del mercato del «caro estinto» nel capoluogo dauno.

Nella maggior parte dei casi erano le altre aziende del settore (a Foggia sono circa 13 in tutto e hanno un giro d'affari mensile di 300 mila euro) e specialmente quelle della provincia a subire minacce e richieste estorsive: circa 500 euro a funerale. Un altro sistema di «pizzo» scattava sulle pratiche amministrative, necessarie in caso di morte, che da poche decine di euro balzavano a 250 euro. I parenti dei defunti protestavano solo quando si rendevano conto che il prezzo delle esequie saliva a livelli vertiginosi.

Le indagini sorto durate un anno, a partire dal febbraio 2006 dalla scarcerazione per decorrenza dei termini di Roberto Sinesi, presunto appartenente all'omonimo clan, e di Raffaele Tolonese, vicino al clan Strisciouglio, due organizzazioni in eterna lotta tra loro fino al 2003, che negli ultimi tempi avrebbero stretto un accordo per spartirsi proprio il mercato del “caro estinto”.

I magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Bari, il procuratore capo Emilio Marzano e l'aggiunto Giovanni Colangelo hanno precisato che le indagini su un progetto di attentato ai danni del sostituto procuratore del Tribunale di Foggia Giuseppe Gatti, sulla base delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, non rientrano in modo specifico nell'ambito dell'inchiesta sulle estorsioni nel settore delle onoranze funebri. “E' un filone a sé stante», ha detto Colangelo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS